

CIRCOLARE n. 3

Rosolini, 03 settembre 2019

**al Personale Scolastico
Docente e ATA**

agli Studenti e alle Famiglie

**ai Responsabili delle Istituzioni
Enti Pubblici e Privati**

agli Stakeholders del Territorio Locale

ROSOLINI

oggetto: **Messaggio Augurale – anno scolastico 2019-20**



In occasione dell'avvio del Nuovo Anno Scolastico **2019-20**, mi preme rivolgere a voi tutti il mio **Saluto** personale per la ripresa delle attività didattiche nella nostra bella Scuola l'**Istituto Comprensivo "S. Alessandra"** di Rosolini.

Ho piacere di condividere affettuosamente con voi alcuni stralci tratti da una significativa Riflessione sull'**Arte dell'Educare** a firma di **Vito Angiuli**.

LETTERA SULL'EDUCAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Educare: un'arte difficile, possibile, gioiosa, una vera e propria passione!

...l'educazione, come il parto, porta con sé un inevitabile e ineliminabile carico di sofferenza. Non è un parto indolore. Non può essere espletata senza una passione per la vita.

L'educazione non deve comunicare verità "fredde" che lasciano indifferenti. Quando è fatta con pathos, essa diventa un flusso caldo di vita che riscalda il cuore, rivela ciò che veramente ha valore, rassicura da dubbi e incertezze e produce una trasformazione della persona.

Non vi sono ricette prestabilite, ma orientamenti da verificare continuamente nella concretezza della relazione interpersonale. Ogni generazione è chiamata a confrontarsi sulle modalità più opportune per trasmettere il patrimonio di valori alle nuove generazioni.

L'educazione va intesa come un'arte generativa. Si basa sulla consapevolezza che la vita si conserva solo se la si trasmette e che la trasmissione riguarda non contenuti astratti, ma la vita stessa.

L'educazione è un processo vitale, uno stimolo a creare qualcosa di nuovo, di buono e di bello. Educare è vita che genera vita: l'educazione è un'arte gioiosa, non può essere un lavoro forzato. Non si può educare se manca un orizzonte di valori da promuovere e da consegnare alle nuove generazioni.

Educare vuol dire guardare gli avvenimenti con realismo, stabilire un rapporto sereno col futuro, protendersi all'avvenire con una volontà di dare credito alle risorse morali di cui l'uomo dispone, sostenere il suo intrinseco desiderio di cercare e compiere il bene, aspirare a un mondo più giusto e più fraterno, aprirsi ai fondamentali valori umani che danno senso alla vita. Educare significa avere fiducia nell'altro, considerando la sua persona come un mistero, il fondamento stabile che esprime la verità degli affetti e la stabilità dei legami.

Il fondamentale compito degli educatori è mettersi in ascolto dei giovani, sostenere la ricerca e aiutare i giovani a realizzare i loro sogni. Alcuni di loro forse non cercano perché non si sentono cercati da nessuno. Avvertono quasi di essere abbandonati a sé stessi.

All'eccessiva cura e protezione materiale, non sempre corrisponde da parte degli adulti la vicinanza e soprattutto la pazienza di ascoltare. La ricerca è stimolata dal sentirsi amati e cercati da qualcuno che si fa vicino e si mostra attento alle domande più vere e più nascoste.

«Abbiamo bisogno – scrive Papa Francesco – di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. L'ascolto deve essere sostenuto dall'accompagnamento.

I giovani hanno bisogno di sentire che le figure educative sono capaci di stare accanto e di farsi compagni di viaggio. Vi sono, infatti, giovani che non cercano perché nessuno glielo ha insegnato o li ha stimolati a farlo.

Ancora Papa Francesco sottolinea: «Abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare”.

L'educatore deve saper trovare la chiave giusta per entrare nello scrigno della interiorità confusa e disorientata dei giovani, per aiutarli ad entrare nella loro intimità più profonda.

Vi sono giovani che cercano, ma non trovano perché mancano testimoni credibili. Il vero educatore parla per diretta esperienza ed insegna con verità ciò che ha vissuto personalmente. La propria esperienza rende l'educatore un testimone credibile, paziente e comprensivo nei riguardi dei giovani; un maestro sapiente nel trovare i modi più appropriati «per risvegliare in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere...”

Cari Colleghi, cari Amici tutti: auguro a tutti voi un Buon Anno Formativo, grande Impegno, tanta Gioia a servizio delle nuove Generazioni, affinché esse siano promosse e sostenute nella Scuola, così come nella Vita Sociale, per poter dare un valido contributo alla costruzione della Comunità territoriale di appartenenza, nel segno della attiva Cittadinanza.

Il Dirigente Scolastico
Salvatore Lupo